

Un disastro poco pubblicizzato sta per abbattersi sull'Angola, dove circa un milione di persone rischiano l'imminente morte per fame, mentre le organizzazioni di aiuto internazionali si rifiutano di intervenire con mezzi adeguati. La zona più colpita è quella delle quattro province meridionali: Namibe, Huila, Cunene e Cuando Cubango. La fame è il risultato di siccità e guerra presenti nella regione. Le province colpite confinano con la Namibia e sono state teatro degli scontri più violenti in territorio angolano dopo l'indipendenza del 1975. Scontri dovuti all'occupazione delle truppe sudafricane e alla guerriglia dell'UNITA.

Già alla fine di ottobre la stampa angolana iniziò a parlare di morti per fame nelle province meridionali. I primi casi sono stati quelli di agricoltori morti dopo aver mangiato tuberi velenosi. L'elenco si è allungato con la morte di tre adulti nella città di Bibala e, a dicembre, di circa 200 bambini deceduti nei distretti di Matala e Quipingo, in Huila. La maggior parte delle vittime erano sfollati scappati dai loro villaggi d'origine a causa delle azioni terroristiche dell'UNITA. Si stima che circa il 70% dei bambini sotto i sei anni nelle zone rurali soffra di malnutrizione.

Ora, in aggiunta alla guerra e alla siccità che è imperversata per quattro anni, arrivano le previsioni di un altro catastrofico anno di siccità. Le prime piogge sono state così scarse che la maggior parte dei contadini non ha neppure seminato

La guerra della fame

Lo spettro della fame incombe sulle province meridionali del paese. La difficoltà di reperire e far giungere in tempo gli aiuti.

e già a gennaio sono stati costretti a mangiare le loro scorte di sementi. E così, senza più sementi da utilizzare, anche le prospettive per il prossimo anno non sono positive.

Il partito al governo, MPLA, non ha certo perso tempo nel cercare gli aiuti necessari, ma la risposta delle organizzazioni internazionali e degli organismi non governativi è stata deludente. Quando, nell'ottobre 1989, il governo angolano, attraverso il suo incaricato d'affari in Zimbabwe, chiese un aiuto di 270 milioni di dollari, ricevette promes-

se di aiuto per soli 10 milioni. Il 14 dicembre scorso, il diplomatico angolano José Augusto Prata ha organizzato un secondo incontro con le agenzie di aiuto basate ad Harare. Prata ha sostenuto che l'Angola necessitava immediatamente di 4 milioni di dollari per salvare la vita di 100mila rifugiati nelle regioni a sud del paese. «La situazione nel sud, a seguito della siccità, ha raggiunto le dimensioni del disastro, e questo richiede l'intervento della comunità internazionale per provvedere cibo e altri beni necessari». Solo il bisogno di cereali supera ormai le 10mila tonnellate al mese.

NAZIONE RICCA

Ma la risposta, una volta ancora, è stata lenta, in parte perché le relazioni ufficiali con gli Stati Uniti e altre nazioni occidentali sono in una posizione di stallo, e in parte perché l'Angola è vista come una nazione ricca, almeno in termini africani. La Banca Mondiale ha classificato l'Angola come «nazione a medio guadagno esportatrice di petrolio», ed è vero che il 40% dei 2,5 miliardi di dollari provenienti dall'esportazione del greggio sono spesi per la difesa e la sicurezza dello stato.

L'apparato burocratico angolano si è comunque mosso con decisione per favorire il trasporto degli aiuti nelle aree colpite. Il governatore di Huila, Lopes do Nascimento, ex primo ministro, ha costituito una commissione di coordinamento per garantire il trasporto rapido dei generi alimentari verso l'interno. Ma il trasporto rimane comunque un problema. Le infrastrutture sono inadeguate, il porto di Namibe, capitale dell'omonima provincia, è in grado di scaricare solo 400 tonnellate di merci al giorno. Inoltre, il governo è costretto ad utilizzare trasportatori privati che a loro volta soffrono per la mancanza di pezzi di ricambio.

Le quattro regioni colpite dalla fame sono sempre state il granaio d'Angola. Huila esportava cibo e ora non è in grado di sostenere la propria popolazione. In Cunene gli abitanti si stanno spostando sempre più a sud verso il confine namibiano in cerca di acqua per sé e per le proprie mandrie.

Colin Darch



Lomba (Angola) - Guerrieri dell'UNITA. Le province colpite dalla fame sono state teatro di violenti combattimenti.